

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T. Torino - S.E.M. Abategrasso, Venezia, Mestre, Varese, Aosta - Sotosezone «Montagna» - Fior di Rocca - Milano - Sci Club «Penna nera» - Milano - Sezione Rocciatori Sciatori Lodi - Gruppo Escursionisti Livornesi

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 250 - Sostenitore L. 500 - Benemerito L. 1000 (C. C. post. 3-3777)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 20 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 9 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

Da prigionieri sulla più alta vetta dei Carpazi Meridionali

Guarda - mi dice un amico - hanno pubblicato le prodezze dei nostri prigionieri in India. Fatti sotto; anche quanto avete fatto voi merita rilievo.

Già - dico io - non regge il paragone. Noi abbiamo raggiunto a mala pena i duemilacinque mentre loro hanno toccato i settemila o quasi.

Non conta il dico, bisogna considerare i mezzi che avete a disposizione e le condizioni in cui vi trovavate.

Inutile insistere. Ecco qua per raccontare alla buona come sono andate le cose. Siamo nel campo di Oestli Arges (Moltenia) Romania. E' inutile che vi parli del bisogno di libertà perché già sapete cosa sia, o per esperienza o per sentito dire.

Considerate il fatto che oltre a condurre una vita da cani, dietro il primo piano di filo spinato ci appare costantemente un fondale di monti nevosi. Dite poco voi. Mi prudono le gambe. A parte il fatto che anche il resto del corpo mi prude, ma per ben altre ragioni.

Guarda oggi, guarda domani, il desiderio diventa morboso. Ti confondi con un amico e il sogno tenta di concretizzarsi.

Non giovanotti non conoscete i romeni, forse per questo non potete immaginare quale il lavoro che dobbiamo affrontare per ottenere il permesso dal comandante del campo di concentramento. Considerate poi che di scorte viveri non ne abbiamo, poi venite a dire che siamo sani di mente. Il fatto è che il 14 agosto 1944, io, Groppi ed Ermellini riusciamo a varare la scala del campo con qualche chilo di pane e un po' di burro, un po' di polpa e qualche pezzo di formaggio pecorino; il tutto avvolto nelle coperte ro-

Sembra di essere in un altro mondo; i ruderi della vecchia contea di Stirbey, che arcigni ci guardavano dall'alto non ci fanno più paura perché sono lontani, alle nostre spalle.

Chissà quanti mocciosi direbbe se potesse parlare la locomotiva. Fa una fatica del diavolo a salire. E sbuffa. Sbuffa e forse li dice i mocciosi; il fatto è che non capiamo la sua lingua. Finalmente si ferma. Siamo a Cumpana.

Per andare al Negoiu chiediamo nel romeno meneghinizzato - si va di qua? - No di là. - E ti guardano con due occhi così; non so se per i pantaloni corti che furono tentati da campo, o perché non si rendono conto di cosa facciamo tre maccheroni nel cuore dei Carpazi.

E' il brodo di rape che se ne va - dice Ermellini asciugandosi il sudore mentre saliamo. Non so se sia brodo o no. Si suda.

Siamo al Clebecot dopo cinque ore. Cos'è il Clebecot? Direte voi. E' una collina, un bacco, un colle come tanti altri. E sul colle una baldracca, l'ultima che troveremo lungo il cammino. E' dentro alla baracca dei pastori che si convincono che non siamo dei parassitisti nemici solo quando esibiamo i documenti del campo di concentramento. «Alpinisti, scienziati italiani», dice il documento. Non si scherza.

Nel crepuscolo fuggono le valli boschive. I belati di mille pecore salutano il sole. Siamo sui Carpazi, fratelli.

Quello è il Negoiu? - Da. - Domno. E mi chiedo chi ce la fa fare tanta fatica. Ci vogliono due giorni per arrivare in cima. Due giorni fra i boschi. E fra i boschi ci sono lupi e orsi. Ce ne sono anche qua, specialmente di notte, e tutte le notti si pappano un paio di agnelli. Mica male. - Basta rincorrerli con un bastone, dice, e gli orsi se non hanno fame tagliano la corda.

Chissà poi come faranno a i magri. E noi siamo tali.

Chi dorme questa notte? - Loro. Io no, guardo in su, fregatura, proprio ora che ci siamo sotto.

E' ancora buio quando raccogliamo le coperte. Un fumo di ovatta si alza dal fuoco e ricama il cielo.

Ho fame.

Dopo, mangeremo in vetta. Metti in bocca un salsicciotto, mi dà fastidio se batti i denti.

Un'ora di comodo pendolo, poi le prime rocce rosate dal sole. Mi sembra di essere in Grigna.

Cos'è la Grigna? - Groppi è ignorante, fratelli. E' un marinaio e scusate se non sa cos'è la Grigna. Sa però arrampicare, e levatevi tanto di cappello.

L'ultimo canalino. Ecco la vetta.

La vetta. Un piccolo tricolore. Quasi piange Ermellini, non so se per la malaria o per l'emozione. Sento qualcosa, anch'io che va su e giù. Deve essere la fame. Oltre la foschia fuggono le creste dei Carpazi. A valle si adagiano paesi, borgate e strade senza nome, per noi. Dev'essere la Transilvania.

Pane, cipolle e formaggio. Chi dorme questa notte? - Loro. Io no, guardo in su, fregatura, proprio ora che ci siamo sotto.

E' ancora buio quando raccogliamo le coperte. Un fumo di ovatta si alza dal fuoco e ricama il cielo.

Ho fame.

Dopo, mangeremo in vetta. Metti in bocca un salsicciotto, mi dà fastidio se batti i denti.

Un'ora di comodo pendolo, poi le prime rocce rosate dal sole. Mi sembra di essere in Grigna.

Cos'è la Grigna? - Groppi è ignorante, fratelli. E' un marinaio e scusate se non sa cos'è la Grigna. Sa però arrampicare, e levatevi tanto di cappello.

L'ultimo canalino. Ecco la vetta.

La vetta. Un piccolo tricolore. Quasi piange Ermellini, non so se per la malaria o per l'emozione. Sento qualcosa, anch'io che va su e giù. Deve essere la fame. Oltre la foschia fuggono le creste dei Carpazi. A valle si adagiano paesi, borgate e strade senza nome, per noi. Dev'essere la Transilvania.

Pane, cipolle e formaggio. Chi dorme questa notte? - Loro. Io no, guardo in su, fregatura, proprio ora che ci siamo sotto.

E' ancora buio quando raccogliamo le coperte. Un fumo di ovatta si alza dal fuoco e ricama il cielo.

Ho fame.

Dopo, mangeremo in vetta. Metti in bocca un salsicciotto, mi dà fastidio se batti i denti.

capire quando non hanno fame.

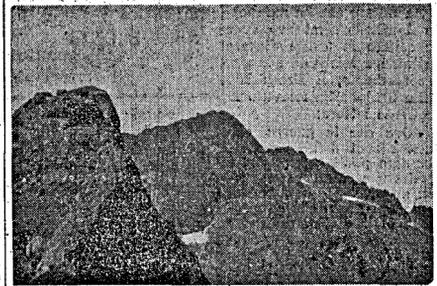
Il vecchio parla di due giorni; noi ne impieghiamo tre, perché non certamente per ragioni turistiche, visitiamo tre valli prima di inforcicare quella giusta. E non vi dico che piacere la notte. Ogni ombra, un orso. Fuoco acceso. Turni di guardia. Ma di orsi neanche l'ombra. Qualche ululato di lupo, sì, ma lontano. I lupi detestano

pecorino. Poi cantiamo. Ci risponde un richiamo. Tre romeni salgono dall'altro versante. Strette di mano, foto. Stranieri amici, legati da una passione. Raccontiamo delle nostre Alpi, della nostra Italia lontana. Forse un giorno, ci dicono i romeni, verranno anche loro a vedere da vicino le bellezze che decantiamo. Un giorno. A guerra finita. E' quanto aspettiamo anche noi.

E' meglio ritornare, abbiamo due o tre giorni di cammino. Ed Ermellini trema. Arrivederci amici; arrivederci in Italia. Lungo la discesa ci fermiamo a contemplare per l'ultima volta la vetta. Lassù, nel cielo, garrisce il piccolo tricolore.

Addio, facile Negoiu. Addio, libertà. Lontano ci attende il filo spinato.

Questo è tutto.



Il Negoiu dal lago Calzun

L'on. De Gasperi per la più alta Chiesetta d'Europa

Come abbiamo già pubblicato, un Comitato di alpinisti della Val di Sole (Trento) ha lanciato l'iniziativa di costruire a ricordo dei Caduti in guerra una chiesetta alpina a monte del rifugio Mantova al Vioz (gruppo Ortles-Cevedale), che, sorgendo a 3600 m, sarà la più alta d'Europa.

Fra gli autorvoli consensi pervenuti al Comitato merita d'essere reso noto quello dell'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Alcide De Gasperi il cui segretario particolare scrisse: «Il Presidente del Consiglio ha molto apprezzato l'iniziativa di cui alla sua del 5 c.m. e ha deciso di incaricare di comunicare che ha disposto per un contributo di L. 25 mila per la erezione della chiesetta alpina sul Vioz, a perenne

ricordo di tutti i Caduti in guerra...

Con l'occasione invio l'augurio del Presidente perché la sua opera e quella dei suoi collaboratori possa essere coronata da un pieno successo».

Il segretario del Comitato ringrazia pubblicamente le Sezioni del C.A.I. seguenti per la loro elargizione a favore della chiesetta sul Vioz: Thiene, Piacenza, Arco, Lodi, Schio, Valdagno, Bassano, Bolzano, Busto Arsizio, Sondrio, Cava dei Tirreni, Cavalese, Bressanone, Ivrea, Savona, Vicenza, Trieste, Riva s/ Garda, Gorizia, S. Michele s/ Adige, convinto che anche le altre Sezioni risponderanno al suo appello, come vi risponderanno gli alpinisti tutti.

(Per le offerte servirsi del c.c.p. 14/7663 intestato a Q. Bezzi, Mezzana Val di Sole (Trento).

Costituzione del Comitato siculo del C.A.I. al Convegno delle Sezioni siciliane

Ha avuto luogo a Messina il 1° Convegno delle Sezioni Siciliane del C.A.I. L'avvenimento, nuovo per l'isola, ha fatto convenire a Messina numerose rappresentanze delle maggiori Sezioni, che hanno partecipato ai lavori del Convegno con senso di assoluta comprensione dei problemi che agitano l'alpinismo siciliano, il quale ha nell'isola tradizione quasi coeva alla fondazione del grande Sodalismo.

La seduta inaugurale si è tenuta nel salone dell'Albergo Reale ed è stato chiamato a presiedere l'avv. Raffaello Vadala Terranova, consigliere centrale del C.A.I. per la Sicilia e presidente della Sezione dell'Etna.

Dopo un cordiale saluto rivolto ai convenuti dall'avv. Luigi Moti, presidente della Sezione Peloritana, ha preso la parola l'avv. Vadala; relatore sul tema: «Funzioni e compiti dell'Alpinismo in Sicilia».

Egli ha tratteggiato un quadro completo della situazione dell'Alpinismo siciliano nei suoi vari aspetti ed ha esaminato analiticamente i problemi che urgono sulle montagne dell'isola e i mezzi che ne avvieranno la soluzione.

Ha avuto parole di vivo elogio per l'opera svolta dai diverse Sezioni e si è detto sicuro che con la costituzione del Comitato Regionale - col coordinamento e con la fusione cioè delle attività finora isolate - l'Alpinismo siciliano assumerà un volto realmente regionale e diverrà cardine del riordinamento turistico dell'isola.

Ha rivolto quindi un cordiale saluto al Presidente Generale ed ai soci di tutta Italia, esprimendo l'augurio che i problemi siciliani siano guardati dai colleghi del Nord con eguale simpatia, in considerazione che le Sezioni siciliane non sono avulse dall'organizzazione nazionale, ma gangli vitali e operanti di essa.

Al termine della relazione, spesso interrotta dagli applausi, si è parlato del rag. Nazareno Rovella, presidente della Sezione di Palermo, sul tema: «Costituzione del Comitato Regionale Siculo del C.A.I.».

Egli ha spiegato in termini chiari e concisi i motivi che avevano suggerito alle Sezioni siciliane di proporre la modifica dell'art. 31 dello Statuto del C.A.I., perché fosse data la possibilità alle Sezioni di una regione che, come la Sicilia, ha ottenuta l'autonomia di governo, di riunire in un organismo regionale sotto l'emblema del C.A.I. le attività frazionate delle Sezioni, in modo da creare con la raccolta di tutte le energie che tendono ai supremi ideali della Montagna, un'organizzazione unica, che, ispirandosi ai principi dell'unità nazionale del Sodalismo e senza pregiudizio dell'autonomia delle Sezioni che lo compongono, avvii nell'indirizzo della nuova Carta costituzionale l'Alpinismo siciliano, ormai maturo, verso quel per'zionamento funzionale che aprirà nuovi orizzonti alla sua affermazione.

La relazione del Presidente della Sezione di Palermo è stata alla fine salutata da vivi applausi.

Rinvitato alla seduta pomeridiana l'esame dello Statuto del Comitato Regionale, si sono discussi vari argo-

menti di interesse generale, fra i quali quello della unificazione delle pubblicazioni periodiche sezionali.

Nella seduta pomeridiana, tenutasi nei locali dell'accogliente sede della Sezione Peloritana, si è passato all'esame dello schema dello Statuto del Comitato Regionale Siculo, presentato dal rag. Rovella a nome del Consiglio Direttivo della Sezione di Palermo. Dopo un accurato studio dei singoli articoli, lo schema è stato approvato ad unanimità con alcuni emendamenti.

A presidente e a vice presidente del Comitato rispettivamente sono stati eletti per acclamazione l'avv. Raffaello Vadala Terranova e il rag. Nazareno Rovella.

Al termine della seduta, chiusasi con poche parole di ringraziamento e di augurio dell'avv. Vadala, si è approvata una mozione indirizzata al Governo della Sicilia perché siano tutelati gli interessi dell'Alpinismo siciliano e facilitata l'opera di ricostruzione intrapresa dal C.A.I. nell'ambito della valorizzazione turistica dell'isola.

PRIME ASCENSIONI

M. Resegone-Bastione del Pian Serrada

Via Costantino Galbiati

Dal Passo del Fo guardando la bastionata del Pian Serrada, si nota, a destra (dalla punta del Buco della Carlotta, una macchia gialla solcata al centro da una fessura diritta, che si allarga, man mano che sale, sino a terminare sull'anti-vetta in un stretto cammino. Su questo sentiero, la bastionata (1) è stata aperta una nuova via il 15 maggio scorso dalla cordata Vittorio Panzeri e Felice Galbiati con Giampaolo Rossi, seguendo detta fessura e raggiungendo il sovrastante Pian Serrada dopo otto ore di arrampicata. Si alterneranno al comando Panzeri e Galbiati. Il Bastione (1) è la nuova via sono stati dedicati alla memoria di Costantino Galbiati caduto dalla Torre C.A.I. il 3 settembre 1944.

(1) Nella relazione è detto: «un giallo bastione» al quale gli scalatori hanno creduto di dare il nome di «Bastione

Constantino». Non so se ciò possa essere concesso dalla toponomastica, dato che la bastionata è già distinta col nome di «B. Serrada» o del «Pian Serrada». Su ciò potrà decidere il dott. Saglio, alla cui cortesia ci rivolgiamo.

A. Z.

Relazione tecnica. Dal Passo del Fo si raggiunge l'attacco del bastione dopo 10 minuti di cammino, seguendo il canale a destra (dalla punta del Buco della Carlotta).

Dopo essersi alzati per circa 10 metri per facili rocce sullo zoccolo del bastione, si raggiunge, quasi al centro, una fessura gialla. Si segue questa fessura, che strapiomba per breve tratto di notevoli difficoltà, e si giunge dopo circa 15 metri ad una comoda cengia. Da qui la fessura continua e dopo circa 10 metri si trova una piccola nicchia, chiusa superiormente da un masso incastrato nella fessura stessa.

Si sorpassa il masso cercando di toccarlo il meno possibile poiché non sicuro, e dopo 15 metri circa si rag-

La vetta del Rocciamelone resterebbe all'Italia

Giunge notizia da fonte competente che lo Stato maggiore francese avrebbe rinunciato, nel suo piano di rivendicazioni territoriali, alla vetta del Rocciamelone.

Così la colossale statua in bronzo della Madonna, donata nel 1900 e Suda dai bimbi d'Italia e trasportata a braccia dagli alpini del generale Federico Ferretti rimarrà a guardia dei nuovi confini.

Un volo, un assalto. Mani protese, pioggia di fiori, abbracci, occhi lucidi. Sulla strada del Grappa passava la gioventù di Trieste.

Infine la vetta.

Il monte s'era messo il vestito degno della giornata: una veste dovatta grigia che non lasciava spazio allo sguardo per concentrarlo tutto nel recinto del Cimitero trasudante di umidità. Una pioggerella fine bagnava i visi.

Monsignor Barzon officiò il coro del C.A.I. Padova. Iniziosi le canzoni preghevoli e sembrò d'udir un organo in una immensa cattedrale. Parlò Pinotti (il quale consegnò un simbolico dono al C.A.I. di Trieste: una pietra del Grappa con la dicitura «Monte Grappa tu sei la mia Patria...»); parlarono Figari, Curlet di Trieste, Viatori di Gorizia, tutti parchi, brevissimi, tutti preoccupati di non stonare.

Sindelari di Trieste (la gola strozzata, la parola che non usciva) gridò: «Concordi e uniti giuriamo fede a questo sacro Colle alla Patria».

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Triveneti a convegno per la "Giornata del C.A.I., "Monte Grappa tu sei la mia patria,,

I veneti, quest'anno, la giornata del C.A.I. la vollero sul «Grappa» due volte sacro alla Patria. E sul Grappa ci vennero in millecinquecento col Presidente generale del C.A.I. in testa.

A Padova l'avvenimento era ormai nel sangue. C'era l'odor di raduno interregionale, c'era il Presidente generale da ospitare degnamente, c'era tutta quella gente già prenotata, c'era il tempo che faceva le bizzesse, c'era insomma da innervosire e il mattino del 15 maggio, quando i partecipanti si

riverarono negli undici automezzi, Roghel, anima dell'organizzazione, diventò più logneso e scavato del solito.

Ma tutto funzionò ad ortologeria ed in fretta ci trovammo sul nastro grigio che conduce a Bassano.

«Sul ponte di Bassano bandiera nera».

Il gen. Giardino, dal suo maestoso monumento udi scandir nomi: «Gorizia - Vicenza - Bassano - Padova - Treviso - Feltre - Montebelluna - Montebelluna - Treviso - Montebelluna - Valdagno - Mestre - Stracconeghian - Castelfranco - Este - Arzignano - Chioggia - Marostica». Nomi di città, nomi di Battaglie. Squadro soddisfatto quella «sua» gente (si, molti erano quelli del «18», gli altri erano i figli di quelli del «18») e ne ascoltò i canti gioiosi, la passò in rivista prima di vederla snodarsi sui tornanti della «sua» montagna.

Quaranta autocarri davanti alla scalata al monte e di sotto, a perpendicolo, essi sembravano grani di un inintermittibile rosario che congiungeva la terra al cielo.

La «lumaca» dei rocceatori padovani era doppiata da tutti ed invano si ble bertinelliana cercava di accelerare la marcia. Non restava che cantare e coglier fiori (pur troppo ciliege non ce n'erano).

Prima di Campo Solagna tre camion pavesati di tricolori s'avvicinarono decisi.

«Trieste, Trieste, Trieste».

Un volo, un assalto. Mani protese, pioggia di fiori, abbracci, occhi lucidi. Sulla strada del Grappa passava la gioventù di Trieste.

Infine la vetta.

Il monte s'era messo il vestito degno della giornata: una veste dovatta grigia che non lasciava spazio allo sguardo per concentrarlo tutto nel recinto del Cimitero trasudante di umidità. Una pioggerella fine bagnava i visi.

Monsignor Barzon officiò il coro del C.A.I. Padova. Iniziosi le canzoni preghevoli e sembrò d'udir un organo in una immensa cattedrale. Parlò Pinotti (il quale consegnò un simbolico dono al C.A.I. di Trieste: una pietra del Grappa con la dicitura «Monte Grappa tu sei la mia Patria...»); parlarono Figari, Curlet di Trieste, Viatori di Gorizia, tutti parchi, brevissimi, tutti preoccupati di non stonare.

Sindelari di Trieste (la gola strozzata, la parola che non usciva) gridò: «Concordi e uniti giuriamo fede a questo sacro Colle alla Patria».

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Si fece un gran silenzio.

Il 25° del C.A.I. Busto Arsizio Prime manifestazioni celebrative

Nella ricorrenza del 25° anno di vita, la Sezione di Busto Arsizio del C.A.I. pubblicherà una rivista a documentazione dell'opera svolta, rivista che sarà distribuita a tutti i soci e a tutte le Sezioni d'Italia del C.A.I. nel corrente mese.

Pure in questo mese vi saranno altre manifestazioni: il giorno 12 alle ore 21, al Teatro Nuovo, l'ing. Piero Ghiglione parlerà sul tema: «Oltre i 6.000 m. nel centro dell'Africa» (con proiezioni).

Il 14 alle ore 21, sempre al Teatro Nuovo, si presenterà al pubblico di Busto il celebre Coro della S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini). Coro ormai celebre, per aver cantato nelle principali città d'Italia, alla Radio, e recentemente in Svizzera ed in Austria. Sarà una serata indimenticabile per tutti. Sicco-

me è prevista una grande affluenza di soci del C.A.I. anche dai dintorni, si avvisano i soci di ritirare in tempo utile i biglietti d'invito in Sezione o presso Surano Sport.

Il giorno 15, domenica, manifestazioni varie: dalla S. Messa alla visita di omaggio alla tomba di Ernesto Castiglioni. Alla sera, all'albergo Pavone, festa dei soci e distribuzione dei distintivi di «socio benemerito».

L'Italia ai Giochi invernali della 14° Olimpiade

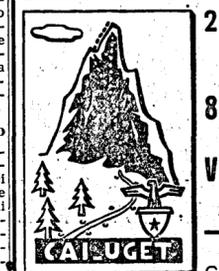
Il Comitato organizzatore della 14° Olimpiade ha invitato ufficialmente la F.I.S.I. (attraverso il C.O.N.I.) a partecipare ai Giochi stessi, che avranno luogo a St. Moritz dal 30 gennaio all'8 febbraio 1948.

23° Campeggio Nazionale CAI-UGET GRUPPO DEL MONTE BIANCO VAL VENI - COURMAYEUR - m. 1700

8 Turni settimanali con inizio dal 6 Luglio Lire 6200 per turno tutto compreso con il miglior trattamento

Viaggi Gran Turismo Pullman CAI-UGET TORINO-COURMAYEUR Lire 600 sia per l'andata che per il ritorno - Posti numerati

Programma completo al: CAI-UGET GALLERIA SUBALPINA - TEL. 44.611 - TORINO



E' la Grignetta una palestra?

Talvolta vi sono delle domande che, per il solo fatto di essere formulate, preannunciano la risposta.

Chi parlando della Grignetta, la definisce come una «palestra», non provocherà né dubbi né tanto meno discussioni, perché non farebbe che ripetere un'affermazione scritta e ribadita da molti alpinisti anche locali. Ma chi invece, novellino o nuovo della zona, domanda: «E' la Grignetta una palestra?» non soltanto mette in dubbio e in discussione la risposta affermativa, ma fa chiaramente presente come egli voglia il suo pensiero alla contraria opinione.

Ed è appunto il caso mio. Ma qui conviene intendere e far luce negli angoli più bui. Quando io dico che alla domanda «E' la Grignetta una palestra?» deve essere data risposta negativa, non dimentico, e non voglio trascendere i limiti della discussione. Sarebbe evidentemente assurdo negare che in alcune particolarità di questa montagna non entri, e non entri in larga misura, l'elemento preparatorio proprio di palestra di roccia. Ma questo elemento ha nel complesso della montagna vera e propria un contenuto a sé e che si esaurisce nel confronto delle maggiori difficoltà di ascensioni varie che hanno un valore grandemente diverso. L'elemento preparatorio finisce e dovrebbe finire ai Piani Resinelli e cioè ai margini della Grignetta propriamente detta, poiché più in alto inizia l'alpinismo che non è solo esercizio puro e gioco di muscoli ma connubio di fatica fisica affinata e nobilita di idealità che spiritualizza.

L'audace che sfida le asprezze della Punta Rossa, del Gendarmi o di quei sassi di pochi metri, non si sente autorizzato di capacità maggiori che troverà più oltre, poiché la sottovalutazione della montagna, o la presunzione personale, porterà inevitabilmente a gigantesco quel doloroso fenomeno che si verifica da qualche anno in qua sulla Grignetta: il ripetersi troppo di frequente di cadute mortali.

Non sembro arbitrario questo mio raffronto: anzi guardiamo in faccia la cruda realtà. Molti morti di Grignetta sono dovuti a questa sottovalutazione fra palestra e montagna.

Uno aveva previsto questo doloroso fenomeno, e sulla mia coscienza pesa il rimorso di una trascuratezza.

Ero in Val Rosandra e arrampicavo in non dimenticato Comici. Anche dopo il passaggio del tetto Baridessi ad Emilio: «Anche da noi, nella nostra palestra lecchese abbiamo passaggi simili».

Ed Emilio fin dal 1937 mi rispose: «La Grignetta è una montagna, non chiamata mai più palestra, inculcate ai molti il rispetto che si deve avere per una montagna, una pericolosa montagna, solo così non si aumenterà la fila di quei nomi posti sulle lapidi della vostra chiesetta alpina».

Non diodi peso alle sue parole ed io continuai a chiamare e scrivere della Grignetta come di una palestra di roccia, ma purtroppo l'esperienza di Comici ha avuto conferma. Oggi, ancora una volta mi sono tornate in mente quelle parole che con una vera sostanziale giustezza di intuizione avevano visto nel futuro.

Ed oggi mi sono finalmente deciso a tirare sassi polemici nella apparente pacifica piccionia. So per esperienza...

rienza, che non colombe usciranno, ma bensì vespe pungenti. Ma non importa purché la Grignetta torni a diventare quella che era ed è ancora: una montagna, ove la contesa per le sue vette è per i più degni, per i più abili, per i più prudenti, dove nulla va lasciato al caso ed alla superficialità, dove non tutti possono entrare nel suo regno verticale se non sostanzialmente preparati e dove gli amanti della gloria, della spensieratezza o della presunzione sono destinati a cadere.

Prudenza, coraggio, abilità faranno tornare le cordate dalla Grignetta, come da una qualsiasi altra montagna, senza rimpianti e senza tristezza.

Gianni Rusconi

Procurandoci un nuovo abbonamento si possono vincere 6300 lire

ciò il costo di un turno settimanale U.G.E.T. in Val Veni (Courmayeur), che verrà sorteggiato alla fine di giugno fra i nostri propagandisti.

Chiunque può concorrere: basta inviarsi la quota di un nuovo abbonamento. Ad ogni presentatore (persona singola o Sezione del C.A.I.) verrà dato un numero progressivo per ogni abbonato. Gli abbonamenti sostenitori contano per 2 numeri, quelli benemeriti per 4.

Ricordiamo che le quote annue sono le seguenti:

Ordinario L. 250
Sostenitore „ 500
Benemerito „ 1000

con decorrenza da qualsiasi data.

Inviare vaglia postale o assegni bancari alla nostra Amministrazione - Via Plinio 70, Milano - oppure effettuare il versamento sul nostro c.c. postale 3-17979.

TRIRUNA LIBERA

Scuole d'alpinismo anche per il Centro-Meridione

Nel numero 8 di questo giornale, nell'articolo di fondo, Carlo Negri - Presidente della Commissione Scuole d'Alpinismo - tratta lo scottante problema della ripresa delle scuole d'alpinismo, che a causa degli eventi bellici, sono quasi ininterrottamente andati in disparte. Sarebbe evidentemente assurdo negare che in alcune particolarità di questa montagna non entri, e non entri in larga misura, l'elemento preparatorio proprio di palestra di roccia. Ma questo elemento ha nel complesso della montagna vera e propria un contenuto a sé e che si esaurisce nel confronto delle maggiori difficoltà di ascensioni varie che hanno un valore grandemente diverso. L'elemento preparatorio finisce e dovrebbe finire ai Piani Resinelli e cioè ai margini della Grignetta propriamente detta, poiché più in alto inizia l'alpinismo che non è solo esercizio puro e gioco di muscoli ma connubio di fatica fisica affinata e nobilita di idealità che spiritualizza.

L'audace che sfida le asprezze della Punta Rossa, del Gendarmi o di quei sassi di pochi metri, non si sente autorizzato di capacità maggiori che troverà più oltre, poiché la sottovalutazione della montagna, o la presunzione personale, porterà inevitabilmente a gigantesco quel doloroso fenomeno che si verifica da qualche anno in qua sulla Grignetta: il ripetersi troppo di frequente di cadute mortali.

Non sembro arbitrario questo mio raffronto: anzi guardiamo in faccia la cruda realtà. Molti morti di Grignetta sono dovuti a questa sottovalutazione fra palestra e montagna.

Uno aveva previsto questo doloroso fenomeno, e sulla mia coscienza pesa il rimorso di una trascuratezza.

Ero in Val Rosandra e arrampicavo in non dimenticato Comici. Anche dopo il passaggio del tetto Baridessi ad Emilio: «Anche da noi, nella nostra palestra lecchese abbiamo passaggi simili».

Ed Emilio fin dal 1937 mi rispose: «La Grignetta è una montagna, non chiamata mai più palestra, inculcate ai molti il rispetto che si deve avere per una montagna, una pericolosa montagna, solo così non si aumenterà la fila di quei nomi posti sulle lapidi della vostra chiesetta alpina».

Non diodi peso alle sue parole ed io continuai a chiamare e scrivere della Grignetta come di una palestra di roccia, ma purtroppo l'esperienza di Comici ha avuto conferma. Oggi, ancora una volta mi sono tornate in mente quelle parole che con una vera sostanziale giustezza di intuizione avevano visto nel futuro.

Ed oggi mi sono finalmente deciso a tirare sassi polemici nella apparente pacifica piccionia. So per esperienza...

Il Touring Club organizza quest'anno:

Vacanze in montagna

Il nostro massimo Ente turistico sta preparando, come l'anno scorso, dei turni di vacanze alpine ed appenniniche per i suoi soci che preferiscono la montagna. Esse avranno luogo in tre distinte località: a Rovere di Rocca di Mezzo, nell'Appennino centrale; a Trafoi, nelle Alpi Retiche; sull'Alpe di Veglia, nelle Alpi Lepontine. In tutte le località e per tutti i gusti, come si vede...

Rovere è una frazione del comune di Rocca di Mezzo, a pochi chilometri da Ovinodi, ed è un ottimo luogo di villeggiatura e di escursioni. La Trafoi, sulla strada che dal Passo dello Stelvio scende verso la Val Venosta, è una nota e fresca località indicata per riposo e per compiere comode ascensioni, anche su ghiaccio.

L'Alpe di Veglia, invece, è meravigliosamente ubicata per coloro che, non temendo la fatica dell'approccio, sono intenzionati a svolgere un ben meritato programma di gite ed ascensioni, facili nel loro sviluppo, ma interessantissime per l'ambiente e per il panorama.

Le vacanze in montagna si svolgono in sei turni di una settimana, dal 13 luglio al 24 agosto. Le quote di partecipazione per un turno di una settimana sono di L. 6.400 per il centro, L. 7.500 per l'Alpe di Veglia, L. 8.000 per Trafoi e danno diritto all'alloggio, al vitto sano e abbondante e agli accompagnatori per le gite, escursioni e ascensioni di carattere collettivo. Le quote di partecipazione sono suscettibili di variazioni qualora sopravvenissero ingenti mutamenti nel costo della vita. Le iscrizioni, riservate ai soci del T.C.I. e ai familiari conviventi, sono valide se accompagnate da un anticipo di L. 2.000 per turno.

I partecipanti saranno alloggiati a Rovere nelle Pensioni di Pezza e di Monte Sirente; a Trafoi nell'Albergo Posta e all'Alpe di Veglia nell'Albergo Monte Leone.

Il turno comincia dalla partenza da Roma il 13 luglio e termina il 18 settembre. Le quote di partecipazione sono previste in L. 12.950 per i turni di 8 giorni; L. 13.950 per quelli di 9 giorni; L. 14.950 per i 10 giorni. Alle quote si unisce un contributo di L. 3 per cento e cioè rispettivamente L. 390, L. 420 e L. 440. Esse comprendono il passaggio marittimo, a bordo della motonave Elba, per persona e bagaglio, da Piombino a Piombino, col periplo completo dell'Elba (miglia 63) e la traversata a Pianosa e Montecristo (miglia 60); vitto e alloggio per tutta la durata del turno, dal pranzo del giorno di arrivo alla prima colazione del giorno di partenza; tutte le gite indicate nell'itinerario (marittima a Montecristo, alpina al Monte Capatone e automobilita a Portoferraio e a San Martino, alla villa di Napo-

I Campionati 1948 di sci a Cortina d'Ampezzo

Nella riunione conclusiva del Comitato nazionale della F.I.S.I., tenutasi a Milano il 17-18 maggio scorso, è stato deciso, fra l'altro, che i campionati italiani di sci 1948 abbiano luogo a Cortina d'Ampezzo, la settimana successiva alla disputa dei Giochi olimpici di St. Moritz, cioè dall'8 al 14 febbraio.

Il campionato di gran fondo avrà anche l'anno venturo l'effettuazione Isotta, in altro centro, che molto probabilmente sarà Moena.

L'accantonamento naz. della S.E.M. al Catinaccio, Marmolada e Sella

La Società Escursionisti Milanesi (Sezione del C.A.I.) nell'intento di dare impulso all'attività alpinistica ed escursionistica del movimento nella Val di Passa, ha pensato di estendere l'organizzazione, dei suoi Accantonamenti in tale località portandoli a quattro e precisamente al Rifugio Contrin (m. 2018) nella conca terminale della Val Contrin, allo sbocco della Val Rosalia; al Rifugio Marmolada (m. 2042) in posizione dominante, al limite occidentale del pianoro che precede il Passo di Riva, aperto alla base del Ghiacciaio del Marmolada; al Passo del Forod (m. 2236) all'albergo omonimo del C.A.I., sito nella larga sella praticata che si apre tra le bastionate della Sella e i contrafforti settentrionali della Marmolada, attraversato dalla Strada delle Dolomiti. Infine al Rifugio Gardesina (m. 1939), al limite superiore delle abetaie e dei lariceti, nel punto in cui il Vaiolet si allarga in una maestosa conca dominata dai due gruppi della Torre di Pale, dalla paraga orientale del Catinaccio e dai variati profili del Curaton e delle Cigolade.

I primi tre erano già stati sede degli Accantonamenti nazionali dello scorso anno; il Gardesina completa ora il quadro dell'organizzazione semina.

Il programma, ricco e dettagliato, illustrato da belle fotografie, è uscito in questi giorni e si può richiedere alla sede della S.E.M., via Zebadè 9, Milano. N. Rileviamo i punti sostanziali: Turni settimanali, dal 13 luglio al 7 settembre (da una domenica all'altra). Quote: L. 6700 con diritto alla pensione completa (prima e seconda colazione e cena), pernottamento con biancheria, partecipazione alle gite collettive. La quota s'intende in via indicativa. Sopravvenendo sensibili maggiorazioni di prezzo potrà essere aumentata proporzionalmente.

Le iscrizioni sono riservate ai soci del C.A.I. e dei fam. N.A.N. e loro familiari e saranno ritenute valide solo se accompagnate da un anticipo di L. 2000; dovranno essere dirette alla S.E.M. oppure alla Banca Agricola Milanese, via Giuseppe Mazzini 5, Milano.

E' previsto il servizio diretto in pullman da Milano a Mazzin, Canazel e Passo del Pordol.

Fraternità alpinistica internazionale

L'avv. Michele Jacobucci ha scritto al nostro Direttore lusigliere espressioni di compiacimento per quanto abbiamo pubblicato sull'Alpino abruzzese aggiungendo che «la diffusione e il prestigio del suo giornale, così ben fatto da tutti i punti di vista, costituisce una pubblica e veramente efficace per la nostra zona, così lontana e inevitabilmente trascurata dalle masse settentrionali».

Egli racconta poi il seguente episodio di cui si fece già cenno al Gran Sasso, che riportiamo integralmente, quale significativo esempio della forza di affratellamento e di solidarietà che l'Alpino sa infondere nei suoi cultori, a qualunque nazione e ceto appartengano:

«Fra gli episodi ricordati da Gaspare Pasini nel suo recente articolo «Alta scoperta alpinistica e spirituale nell'Abbruzzo», quello relativo alla salita al Corno Grande di tre preti inglesi (che furono efficacemente aiutati da due alpinisti aquilani che collaboravano con quelli romani nella direzione della menzionata ascensione) ci induce a segnalare un caso veramente bello di fraternità alpinistica internazionale.

Molti anni fa un gruppo di sciatori aquilani ebbe ad incontrarsi, in circostanze non comuni, fra le nevi di Campo Pericoli sul Gran Sasso d'Italia, con alcuni sacerdoti inglesi guidati dal Rev. Tommaso Pearson. Si strinsero subito legami di amicizia e di simpatia ed i sacerdoti tornarono più volte sui nostri monti effettuando, sotto la guida di alpinisti aquilani, parecchie interessanti ascensioni. Fin dal 1932 desiderarono essere soci della Sezione dell'Aquila e, anche dall'Inghilterra, continuarono ad inviare le quote sociali fino allo scoppio della guerra.

La bufera che ha sconvolto il mondo sembrava aver cancellato le tracce di tale alpinistica relazione quando, recentemente, il Presidente della Sezione ha ricevuto la seguente lettera:

«Ora che la guerra con tutti i suoi orrori, che ha rovinato paesi e famiglie, è finalmente giunta ad una fine, mi accingo a scrivervi nella speranza che la presente vi trovi in ottimo stato fisico come posso assicurare di me.

Vi sarei grato se mi poteste dare notizie dei miei amici di Aquila, poiché ardo dal desiderio di sapere come stanno; sarei soprattutto lieto di avere qualche ragguglio sul conto di Domenico d'Armi, Ugo Marinucci, Jacobucci, Federici, che mi auguro in buono stato. Avendo la guerra interrotta la nostra corrispondenza desidero mettermi in regola in riguardo alla mia tessera di socio e bramerei sapere quanto è in mio dovere di pagare quale socio ordinario. Anche i soci Rev. Giovanni Bamles e Tommaso Donnees desiderano rinnovare le loro tessere. Quindi vi prego di rispondermi al riguardo affinché possa effettuare l'immediato rimborso.

Nell'anno 1940 fondai, qui in Inghilterra, un mio sommario vivo desiderio estendere i miei più affettuosi ringraziamenti e vi prego di ringorgere i miei più cordiali ed entusiastici saluti ed auguri a tutti i nostri consoci ed amici.

Di nuovo effondo i miei sentiti saluti ed auguri vostro Rep. Thomas B. Pearson.»

Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!

PRIMA di effettuare l'acquisto di calzature da sci e da montagna, chiedete in visione - al Vostro Fornitore - le scarpe del CALZATURIFICO UDINESE

ALPINISTI! SCIA TORI! ESCURSIONISTI!

FRATELLI! IL VOSTRO CALZATURIFICO UDINESE

BANCO AMBROSIANO
Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale MILANO - Fondata nel 1806
CAPITALE L. 200.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVA ORDINARIA L. 50.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Brera - Como - Corchero - Erba - Lecco - Luino
Maggiora - Monza - Pavia - Piacenza - Bergamo - Varese - Vigevano

OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA
Istituito aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio del Cambi

Fraiteve IL BASTONCINO SPECIALE
TRIONFATORE NEI RECENTI
CAMPIONATI NAZIONALI

G. I. TAFFA - Via Lupetta, 2 - MILANO

IL MIGLIOR VESTIARIO SPORTIVO
ALAS
PRATICO ECONOMICO
FABBRICA - Via Giordano Bruno 5 - MILANO

La vista è un dono prezioso
PROTEGGETELA PORTANDO
OCCHIALI PERFETTI E IN TEMPO

A. Chierichetti
OTTICO SPECIALISTA
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI
ESAME DELLA VISTA GRATUITO

MILANO CORSO ROMA, 76 - TEL. 52029
(di fronte al Teatro Carcano)

da **BRIGATTI** oltre a TUTTO
PER TUTTI GLI SPORT
troverete un completo assortimento di articoli per l'alpinismo
(abiti, scarponi, pedali, corde, piccozze, chiodi, ecc.)

CANOTTO PNEUMATICO LEGGERISSIMO
ADATTO ANCHE PER I LAGHI ALPINI

MILANO - Corso Venezia 15 - Galleria Vitt. Em.

L'orologio degli alpinisti
Vetta
CRONOGRAFO
ANTIMAGNETICO IMPERMEABILE
prodotti svizzeri superiori

TERMENINI SPORT
Via Torino, 49 - MILANO - Tel. 81.086

TUTTA L'ATTREZZATURA PER LO SPORT
DELLA MONTAGNA - CALCIO - CICLO

VENDETE RATEALI

Esclusività **FIRST** Distribuzione esclusiva con unico listino
assoluta: Speciali svizzeri. Scuola di rivenditori.

Le Settimane balneari di Loano

Le iscrizioni vanno esaurendosi

Il 1° Accantonamento balneare a Loano (Savona), che la F.I.E. di Genova organizza dal 22 giugno al 14 settembre, in 14 turni settimanali presso l'Hotel Vittoria, ha ottenuto un successo di iscrizioni superiore al previsto e conferma la tempestività dell'iniziativa.

I turni centrali, ossia da fine luglio a Ferragosto, sono quasi completi anche nei posti supplementari assegnati dalla F.I.E.

Occorre pertanto affrettare la prenotazione per i pochissimi posti ancora disponibili. Ripetiamo che la quota è di L. 7200 per i nostri abbonati e soci del C.A.I. per gli altri L. 7300. Essa comprende vitto e alloggio, tassa di soggiorno, servizio di bagnino alla spiaggia, servizio di cabina collettivo con 4 grandi cabine. Le camere sono a 2 e 3 posti.

I turni hanno inizio col pranzo e terminano con la colazione della domenica successiva.

Le prenotazioni si ricevono in presenza, al nostro Recapito centrale di via Mezzavia 14, Milano (Negozio Colombo); per posta alla nostra Amministrazione, via

Pilino 70, con assegni bancari o vaglia postale, oppure con versamento sul nostro C.C. postale 3-17979, accompagnate da un anticipo di lire 1000 a persona e per turno.

Non potendo parteciparvi per sopravvenute contrarietà, sarà restituito l'importo dedotto una tassa di L. 50 al giorno sino a un massimo di L. 250. La prenotazione è trasferibile ad altre persone, purché venga comunicata in tempo. Posti promiscui saranno assegnati a componenti la stessa famiglia, dietro richiesta anticipata. E' necessario portarsi le tessere del pane.

Viaggio in autopullman
Stiamo organizzando un servizio di autopullman da Milano a Loano in corrispondenza coi vari turni e ne comunicheremo le condizioni. Siccome occorre un minimo di 30 partecipanti preghiamo coloro che intendono usufruirne di tale servizio di prenotarsi subito presso il nostro Recapito di via Mezzavia 14, versando una caparra di L. 300.

Fra i nostri iscritti verrà sorteggiato il rimborso di un viaggio in 2.a classe o in autopullman.

Sottoscrizione pro "Chiesette Alpine"

1° Elenco
Brunelli avv. Giovanni Ire
1000; Ponziani Dott. 1000; Spreti 5000; Cavellini comm. 500; Ass. Naz. Combattenti, Brescia 300; Palazzi comm. Federico 1000; Sessa Anita 500; Allegrini Giuseppe 300; Maffei ing. 1000; Coll. Costruttori Edili 2000; Bresciani rag. Luigi 300; Soc. C.O.S.M.E. 50; Calzifici Mensi Federico 200; Montoni dott. Francesco 1000; Cagnolini Gino 500; Gallia Maria 500; Ditta A. Pettipier 500; Ditta Odolini 150; Soincini nob. Antonio 100; Accini Battista 500; Credito Romano 500; Uff. Assistenza 500; Maschini cav. Virgilio 100; Conte Martotto Gaetano 1000; Industrie (tessili, Salemarino 200); Fenaroli nob. Osvaldo 500; Ammin. Conte Agliardi 500; Bertolotti comm. Ercolo 500; Banca Pic. Credito Bergamasco 500; Ferretti cav. d. lav. Antonio 1000; Pederzani Laura ed Eva 1000; Cotoniolo Ottavio 1000; Ercichetti Guido e Mari 500; De Toni prof. 500; Ferrar cav. Primo 500; Grillenzoni Tonino 100; Ist. di Credito Cassa Risparmio; Prefetto di Brescia 1000; Leva Ambrogio 200; Gogna comm. Francesco 100; Bertolotti dott. Vittor 1000; Bonardi avv. Carlo 100; Lozio Luciano 500; Rossoni prof.

Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!

PRIMA di effettuare l'acquisto di calzature da sci e da montagna, chiedete in visione - al Vostro Fornitore - le scarpe del CALZATURIFICO UDINESE

VIBRAM
Visitate il Padiglione del Cuolo alla Fiera di Milano, stand n. 5022: troverete tutte le nuove creazioni di scarpe da sci, montagna, sport e golf per i calzaturifici italiani specializzati.

VIBRAM al Padiglione dello Sport stand n. 3724 presenterà il nuovo bastoncino brevettato rotelle in gomma e armatura metallica, sfilabile, intercambiabile.

Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!

PRIMA di effettuare l'acquisto di calzature da sci e da montagna, chiedete in visione - al Vostro Fornitore - le scarpe del CALZATURIFICO UDINESE

ALPINISTI!
SCIA TORI!
ESCURSIONISTI!

FRATELLI! IL VOSTRO CALZATURIFICO UDINESE

OLTRE DI
... dolce di un'acqua
Arranca...
sulle scivole
alla plana d
gnore della
inarcato sul
degnati di u
vero limpido
al ponte di
ora incontr
regale erme
che ci scian
l'azzurro ch
La comita
Alla cintola
graziata b
quelli che s
sulle piste c
po di aver c
fiato che m
sorreggono
sacco, minu
non quelli ch
chiedono, d
danno part
quasi a tras
ricerca del
Giosolo è d
partenti ed
n'el rimas
desiderio b
bocca al lu
mento è pe
perzo giorn
L'astro è d
dicolo a qu
della siesta
stringe e la
Plato Rosa
le dei Brei
di veloci tr
ciano alcun
ritorno dal
di raccoman
bin», sion
creggiati a
sperti, attar
Scivolano
di legni su
Vera, lung
ithorn orien
ca Nera, de
fra i primi
chi; sorride
sollecitato
andare.

Siamo or
l'incognita
nerario scic
perco Mezzalana
tata, tut
talvolta ha
tuono, per
un beato r
ci conceda
Vera prim
Castore, l
della giorn
L
de

Alcuni pi
cia, con ev
di gazzall
in Mezzala
necca, son
tamento d
sorta fiduc
forze dopo
riformament
E' si attar
Castore.

Abbiamo
con gli o
di altri du
quarta a c
dualità del
collato a
fa il suo g
un seggio
lo è fasciat
lo e ci offr
di gala. S
i cocci ch
Giulio scal
minuscilo
verso l'U
le faticate
legrini del
L'altimet
mente il n
il consultat
sa per la sc
tante picco
lata la vis
sci sul già
co, dolgono
l'attorno, d
al Bianco a
vino, paion
tardo paon
lata colre
Forza Etr
è a due pa
m, e si affr
del Creato
d'acqua il n
tugli di m
di leggiat
lezza e già
ra legge d
Gib, sulla
Cogle del F
sciato il re
ci inoltr
del Rosa. C
patina di c
ri, distolti
dare, vers
domani e
capanna fi
di attesa e
stare.

E' Coll
bianca stric
cia ancora
ci inoltra
monimo. U
della cord
te della c
in una t
tara scivol
cia di un
«Pero», s
saldo su l'
decise picc
E' l'arc
pennacchi
all'orizzont
il giorno i
e timida s
narci la v
na» al su
Ripenso Pa
Pasqua, la
anno, do
Eravamo i

OLTRE I 4000 SULLE VIE DI OTTORINO MEZZALAMA

Arranca il possente 3RO sulle svolte che adducono alla piana del Breuil. Il Signore della Valle che, un po' incaricato sulle spalle, ci ha degnati di uno sguardo, invero limpido e promettente al ponte di Antey, ci viene ora incontro ammantato di regale ermellino ed il saluto che ci scambiamo è come l'azzurro che sovrasta.

La cima è frazionata. Alla cintola una piccola aggraziata borsetta portano quelli che si enebriano sulle piste curve rialzate o di aver chiesto al... filo il fiato che manca; sulle spalle sorreggono altri un enorme sacco, minuscola casetta; sono quelli che alla Montagna chiedono, ma più spesso danno parte di loro stessi, quasi a trasumanarsi in una ricerca dell'ultimo.

Gioioso è l'arrivederci dei partiti ed il cuore di taluni dei rimasti dimaga in un desiderio inespresso. «In bocca al lupo» e l'appuntamento è per il mezzogiorno del terzo giorno al Teodulo.

L'astro è sopra a perpendicolo a dirci che è l'ora della siesta, ma il tempo stringe e la traccia che dal Platò Rosa si innalza al Colle del Breithorn si puntina di veloci tartarughe. Incrociano alcuni sciatori che di ritorno dal Colle inondano di raccomandazioni: i «tumbin», sinonimo cittadino di crepacci, sono numerosi; ed aperti, attenzioni!

Scivolano dolcemente i fili di legni sul ghiaccio di Verra, lungo le basi del Breithorn orientale e della Rocca Nera, decisamente frenati fra i primi vedognoli seracchi; sorride il Solace, forse sollecitato dal nostro veloce andare.

Siamo ormai lanciati sull'incognita di un grande itinerario sci-alpinistico, classico percorso del Trofeo Mezzalama. Martellano le tempie con un crescendo che talvolta ha il fragore del tuono, per poi acquetarsi in un beato riposo; ed il riposo ci concediamo al Passo di Verra prima di affrontare il Castore, la maggior fatica della giornata.

La parete del Castore

Alcuni propositi di rinuncia, con evidente intenzione di sgattaiolare alla Capanna Mezzalama di Lambrocca, sono frustati dall'incanto della più e dalla risorta fiducia nelle proprie forze dopo un abbondante rifornimento.

E si attacca la parete del Castore. Abbiamo appena salutato il consultario e ottanta sciatori per la via. Una panna di tante piccole scuse è costellata la via. Sono gravi gli sci sul giù voluminoso sacco, dolgono le spalle che tut-tattorno, dal Gran Paradiso al Bianco al Combin al Cervino, paiono appiattirsi, nel tardo pomeriggio, in una velle oltre nebulosa.

Forza Ernesto, che la cima è a due passi: siamo a 4230 m. e ci affrettata l'immensità del Creato. Brevemente indugia il nostro sguardo a balzarsi di dominio e di bellezza e già ci opprima la legge del tempo che vola. Già, sulla cresta verso il Colle del Felix: abbiamo lasciato il regno del Cervino e ci inoltriamo nell'impero del Rosa. Qualche fugace capatina di occhi e di pensieri, distinti al prudenziale andare, verso le fatiche del domani e giù giù sino alla capanna fumante, segna il tempo di attesa e di tranquillo sostare.

Al Colle del Felix una bianca striscia, che il ghiaccio ancora non ha divorato, ci inoltra sul ghiacciaio omonimo. Un leggero strappo della corda ed ecco una panna di committiva inebbrarsi in una tutt'altro che salutare scivolata; salta il manico di una piccozza, s'attorciglia la corda sul corpo di «Pero», ma l'arresto è saldo su l'ancoraggio di due decise piccozzate.

E' tardi; si trascolorano i pennacchi fumosi sulle vette all'orizzonte, mentre muore il giorno in un suono reate e timida appare, ad illuminarci la via, «madonna luna» al suo primo quarto.

Ripenso ad una sera di Pasqua, la Pasqua di questo anno, doppiamente Santa. Eravamo in questa stessa zona, alla capanna Gniuffetti. Un grido d'allarme ci ha portati in alto, verso il Colle del Lys, mentre fischia un vento brutale e turbini di nevischio schiaffeggiano ed opprimono. Un giovane non è rientrato in Capanna, il compagno ne è disperato; occorre ritrovarlo. Ci accompagna il custode della Capanna, superbo artista del Rosa. All'altezza del Colle Vincent, abbiamo appena tentennato di scrutare un crepaccio, un urlo ci fa gridare al miracolo: ecco un metro sopra di noi in una apparizione sovrumana tra il fumo della tormenta. Ci avviciniamo. Gonfia il cuore di gioia nel riconoscerlo amico: è uno dei tanti amici che solo incontriamo in montagna. Caduto in un crepaccio per rottura del polpote, dopo ore di dura lotta è uscito da solo con l'aiuto di Dio, della discesa. Tramonta il sole mentre di scendiamo in Capanna a festeggiare la Pasqua di Risurrezione.

Il lumicino della capanna...

Così, attraverso il Felix, tutto increspato di onde ghiacciate. Il lumicino della Capanna ci brilla ora sotto il naso. Cordiale l'accoglienza del Custode. Felix, minestrone e tutta un menù di cibarie d'ogni genere scompaiono nelle capaci fauci di divoratori inesausti.

Luccicano in basso le casette di Gressoney ed il freddo pungente richiama al tepore dell'ovile. Poche parole, che il sonno fa ciondolare le teste e le soffici cucette sono invito attraente. Otto ore dura il riposante sonno, tranquillo come un sogno di bimbo.

Nuovi preparativi e la committiva ancora si scinde. Quattro scendono in Val di Ajos per rientrare al Breuil dal Cimè Bianche; si lanciano gli altri sul percorso in preventivo. E sopra di noi la straordinaria cresta tutto un filo di rasoio, che unisce le due cime del Lyskamm. Compiono gli sci il loro bravo dovere sino alla base del Naso che ora i nostri ramponti si incaricano di sollevare per aggirarselo e renderlo mansueto. Quasi senza accorgersi lo scavalchiamo alla spalla, e oltrepassata la crepacciata che ci divide dal ghiacciaio del Lys, scivoliamo nel primo tratto per arrancare poi verso il 4270 del Colle omonimo. Alcuni sciatori discendono alla Capanna Gniuffetti rispondendo con larghi cenni ai nostri ripetuti «odel».

Il passo in salita è degno e maestoso dei grandi casconi; è spesso necessario controllare la quota e bersagli dell'allucinante panorama che ci fa corona. Irreale pare la Nord del Lyskamm, che meglio osserveremo percorrendo il Grenz in discesa, quando raggiungeremo il fatidico Colle del Lys.

Tranquillo scivolare sulla pista che scorre lungo la base della Parrot e si innalza poi sino alla Punta Gniuffetti. All'altezza del Colle Sesia, abbandonati i sacconi compiono taluni una visita alla Capanna Margherita; perché inesausta sarà sempre la volontà del «più in alto» anche quando da due giorni si vive camminando al limite delle forze segnate dal nostro altimetro.

Nell'agosto 1871 due inglesi, accompagnati da un individuo bruno, dai capelli neri, arrivano a Castiglione Dora; perciò Mathews risponde a Carrel essere diretto a Zermatt attraverso il colle del Teodulo.

Oh no! Io penso che voi vi sbagliate. Voi avete intenzione di andare a Zermatt passando dalla cima del Cervino. Voi avete bisogno di una guida di Valtorrenza. Io sono Jean Antoinette Carrel.

Così dicendo tira fuori dalle capaci tasche, come credenziali, due sgualciti capitoli del libro di Whymper e pone a confronto colle proprie fattezze la fotografia apparente su una di quelle pagine.

Il giorno dopo in testa alla committiva chi si arrampica con indomita energia? Proprio lui, il «bersagliere». Alla Cravatta, verso mezzogiorno, il tempo cambia; in pochi minuti sono avvolti da oscure nebbie, investiti da freddissime folate di vento mentre fittissime falde di neve turbinano nell'aria. Carrel fa presente il pericolo di restare bloccati nella Capanna alla quale sono diretti; occorre dunque proseguire senza sosta fino in vetta oppure ritornare al Breuil.

Sotto il suo esempio incitatore la salita prosegue. Al Pic Tyndall, sul quale tornano ancora il bastone piantato dal celebre professore nel 1862, rimandano i portatori; all'emjambée la testa imponente del Cervino bianca di ghiaccio e ricoperta di neve fresca, rende estremamente pensieroso Andereg, il quale, scuotendo la testa,

brontola: «Dummheit, dummheit». Andereg è l'uomo di fiducia dei più forti alpinisti inglesi che egli ha guidato in memorabili imprese quali la prima salita al Bianco per le Bosses (1859) col Reverendo Hudson di poi morto al Cervino, le vittoriose scalate del Rimpfischhorn, dell'Oberaarhorn, del Blumlisalp, dell'Alpabel (1860), dell'Aiguille du Gouter con

proseguimento fino alla vetta del Bianco (1861), del Disgrazia con Leslie Stephen ed E. S. Kennedy il fondatore del Club Alpino a Londra (1862), del Dente d'Henry con F. G. Grove (1863), del Balmhorn e del Rothorn di Zinal (1864).

Andereg ha guidato Tuckett nelle Dolomiti alla prima salita del Civetta e alla seconda ascensione della Cima Tosa (1867); è stato lui il condottiero di una delle più belle imprese compiute sul Bianco, raggiunto attraverso il ghiacciaio della Brenva e il colle della Brenva con Frank e Horace Walker, A. W. Moore e G. S. Mathews (15 luglio 1865). Il valore e la capacità di Andereg sono noti a Mathews il quale da otto anni è suo fedele cliente. Il dissenso della celebre guida svizzera, manifestandosi sempre più aperto, le sue proteste aumentano al punto di intensità. Ma per il bersagliere ci vuol ben altro Carrel non se ne dà per inteso e prosegue ad arrampicare con estrema agilità. Alle 16 sono sulla vetta, in siffatta guisa impastati di neve fresca che Andereg, colla sua grande barba ghiacciata, rassomiglia a Papa Natale; persiste la brava guida nel mostrarsi inquieto, persiste nelle sue desolante proteste e nel suo monotono ritornello «dummheit, dummheit», ma Carrel, soddisfatto.

Ora si pone in testa alla carovana giù per pendio svizzero; la sua sicurezza e la sua calma superba hanno tranquillizzato tutti. Andereg, che è l'ultimo, bada a sollecitare i due inglesi: presto! presto! Ma sulle corde fisse le mani mezzo congelate non fanno presa. Si affrettano per quanto possibile e quando già è buio eccoli in capanna, dove trascorrono una notte pessima, senza fuoco e senza coperte. Alle lamentele dei turisti Jean Antoinette per confortarli, oppone il

Tra i rifugi che saranno aperti



Il Disgrazia dal Rifugio Longoni (m. 2450) in Val Malenco.

L'Alpinismo dei poveri

Attilio Abba, della S.E.M. Milano, ci ha scritto qualche tempo fa prendendo lo spunto dagli umoristici consigli che «Cino» — naturalmente un nostalgico della montagna — dava agli alpinisti squattrinati sul nostro giornale del 1° dicembre scorso: «Date le contingenze attuali, non fa meraviglia che ci siano degli alpinisti o escursionisti in condizioni economiche non troppo liete. Uguali a un forzato e doloroso riposo. Or bene, qualche modesto ma serio parere io vorrei suggerire, essendo compagno di sventura (ammettendo che essere a colletta di scarpe da militare ripete o patisci a grandi altitudini di facile accesso agli appassionati armati di buona volontà.

Certamente non sarà un alpinismo con l'A mauscolosa, perché richiederebbe un assiduo allenamento di muscoli e nervi, ma nelle nostre Alpi di scarpe da militare ripete o patisci a grandi altitudini di facile accesso agli appassionati armati di buona volontà. Si tratta prima di tutto di avere una bicicletta qualsiasi. Fa niente se non ha quei dati requisiti tecnici come l'aveva il sottoscritto e che andò distrutta assieme a tutti gli indumenti e attrezzi necessari per fare un po' d'alpinismo, durante una famosa discesa di infamante ripete o patisci a grandi altitudini di facile accesso agli appassionati armati di buona volontà.

Un vinello dorato, prezioso quanto l'ambrosia degli Dei, premia il ritorno. Il grande itinerario, sognato per tanti anni, è ritornato ora nel regno dei sogni, incastonato tra le cose più belle. Angelo Andreotti

Il racconto descrive la gita organizzata dal Gruppo Sportivo Viberti — in collaborazione con il C.A.I. Sezione Ugento — nei giorni 25, 26 e 27 aprile sull'itinerario del Trofeo Mezzalama, discesa alla Capanna Betemps e ritorno al Breuil dal Teodulo.

SEZIONE DI SEREGNO - Rif. «Fratelli Elia Antonio Longoni», (m. 2450) in Val Malenco, sui contraforti della cresta S.O. del Sasso d'Entovino. In perfetta efficienza; verranno effettuati lavori di ampliamento e miglioria. Aperto dal 15 luglio al 15 settembre con servizio d'albergo.

SEZIONE DI CONEGLIANO - Rif. «Mario Vazzoler», (m. 1725) nelle Dolomiti Orientali, Gruppo della Civetta. Servizio d'albergo; dal 1° luglio al 15 settembre. Posti attrezzature e comodità. I rifugi Pedrotti alla Tosa e quelli del Tuckett nel Brenta saranno dotati a Ferragosto di impianti per l'illuminazione elettrica. Funzioneranno in pieno anche i rifugi del Catinaccio. E' stato poi approntato, per coloro che preferiscono la media montagna, un ottimo rifugio sull'altopiano delle Vette di Tria, dedicato a Nino Levico in gestione alla S.A.T.

Anche i rifugi delle altre Sezioni e Sottosezioni della S.A.T. funzioneranno per San Pietro. Citiamo fra essi: il «Federico Guella» della S.A.T. di Riva, quello di «Bocca di Tria» dedicato a Nino Levico e la Capanna S. Pietro, tutti sistemati bene.

Importanti lavori la Sezione di Spiazzo Rendena ha compiuto al Rif. Caré Alto nell'Adamello e quella di Pinzolo, consegnataria dei vecchi rifugi «12 Apostoli» nel Brenta e «Segantini» nella Presanella, ha pure compiuto una perfetta sistemazione. La Sezione di Cusiano ha migliorato l'arredamento del Rifugio Denza.

SEZIONE DI PADOVA - Rif. «Olivo Sala», al Popera (m. 2102). Da giugno a settembre, con servizio d'albergo. - Rif. «Antonio Locatelli» alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438). Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Emilio Comici», (m. 2235) alla Croda del Toni. Da giugno a settembre, idem. - Rif. «Padova», in Val Talagona (m. 1900). Da giugno a settembre, idem. SEZIONE DI TRENTO (S.A.T.) E SUE SOTTOSEZIONI - Ad eccezione dei cinque rifugi andati distrutti (Rosetta, Col Verde e Stoppioni nel Gröden, Viote sul Bondone e Pelter nel Brenta), tutti gli altri funzioneranno da S. Pietro (29 giugno) al 20 settembre. E' stato rinnovato l'arredamento del Rif. Boé nel gruppo di Sella; il Roda di Vael e quello di Antermio sono stati dotati di tutte le necessarie attrezzature e comodità. I rifugi

5. - Taccuino di Rocciatore

S'alza gracchiando con orride strida uno stormo nero d'aili. Su nel cielo, sopra il capo, con riverse grida di vecchie: pare ridano bocche sdentate. Ste cornacchie, sugli occhi, sono gli uccelli del malaugurio per i rocciatori. Danno soggezione e ti distraggono. Intimidiscono e attirano. A seguirli per un tratto, ci sarebbe da perdere la testa e mollare gli appli, per abbandonarci, come loro, a ascolto sembra che qualcuno sghignazzi ironicamente, per un tentativo, già in precedenza fallito. Verrebbe voglia di ritirarsi a striscio, di tornare da dove s'era partito. Uccelli del malaugurio sono! Te li scambi per pietre che schizzano a piombo dall'alto. Eppure, bestie della malora, in certe giornate tette, io mi sento nelle vostre strida, la beffa alle mie sciocche lamentazioni, e nella mia solitudine, vi cerco, perché ho

bisogno di sentirmi quell'altra voce, che contrasti con la mia. Morirei di malinconia, se fossi solo: invece ci siete voi, a sghignazzare, e io non muoio, per non darla vinta. Bestie della maloral!

Ho un amico che è tutt'uno per gli odor. Non gli occorrono persistenti esami organolettici, per sapere, indagando, cosa ci sia stato prima, nei piatti non troppo bene lavati, sulle posate non troppo ben lucenti. Si ferma entusiasta davanti ai distributori di benzina. Adora il lucido da scarpe, i colori, a olio, il sapone. Quando s'è tutto lavato, dopo due giorni, ti dice che gli par d'essere rimasto in uno stabilimento di bagni. Quando entra al cinema poi, facendosi guardare sott'occhi, esclama: Oh, che odore di cassa da morto! Non sento, ma questi gusti eccessivi, ma mi ricordo, molto bene a mezza parete, l'odor d'umido e di muffa in una nicchia. Vorrei trovare parole nuove, per dire che cos'è, quest'odor d'umido e di muffa. Quell'odor di muffa e d'umido: nella nicchia.

Per sentirle mie veramente, bisognerebbe salissi queste cime, anche per le inositate vie. Vorrei non avessero più segreti, per me, queste grandi pareti dalle nervature possenti, dalle strutture a gran muraglia dirocate, rovine d'un castello di cicliopi, rimasto incompiuto. Mi accoccolo, come un aquilotto spennato, pronto all'assalto, e questo mio maturar di sogni, alla conquista di tutti i segreti, su queste bellissime montagne, mi fa insuperabile nella mia audacia, e forte mi sento, saldo contro i venti, indomito nella volontà, pronto a piegare e a spezzare, il troppo commovente richiamo a una più facile vita. Mi sento ingigantire, mi sento consumare da questa sete, che mi tende e mi tira come su d'un arco, verso questo bene terribilmente difficile e lontano, a cui solo potrei arrivare, se non tremassi di vertigine e di paura, se ancora sapessi sollevarmi sui muscoli lisci, al disopra delle umane sventure, dei miei cocenti, abissali tormenti.

Ogni tanto tendevo l'orecchio. E non c'era proprio niente da ascoltare. Il martello, intorno, era pieno di silenzio. Un voto d'immaginazione, arrivò dai romanzi d'avventura della mia infanzia, ronzò davanti agli occhi, e corse via. Vidi scorrere il ruscello, quello che attraversando il bosco, cavalcava la valle, e giungeva alla pianura. Mi parve di potermi chinare a bere, di potermi bagnare i polsi. Mi sarei rialzato stillante e risoluto. Guardai allora l'ultimo slancio della parete dritta, e in alto, la cresta, che si sporse come gli impotenti spettatori, — fra due volontà, la materiale e la spirituale, morbosamente sensibili, e al tempo stesso abulici, indifferenti, quasi estranei a noi stessi. Tormentosamente desiderosi di mutare — ma non subito —. Paurosi di realizzare un ideale ruggente, mentre carezzato, paurosi di trovarci di colpo guarti. Trattentati da inezie di inezie, e stati lusingati dall'indifferenza condanna dell'indifferenza. «Domani o un'altra mia, ti dirò dove ti voglio condurre. Domani! Domani! Ma perché non subito? Anche tu, forse, puoi sottoscrivere queste parole.

Quando hai già messo una mano sotto lo spadone del boia, diventi vigliacco. Tutti i bollori si acquetano, vorresti trovarti d'un tratto buono buono, d'accordo con tutti, tranquillo, quieto, senza pretesa alcuna. Solo ch'io esca da questo gioco, ti dici. E pensi al braccio. Sì, è un gran turbinio angosciato, un mondo che sta per vacillare e per capovolgersi. E non c'è da scherzare. Poi, visto che il braccio non è l'hai lasciato, e la mano l'hai potuta ritirare bellamente. Ben, cosa c'è di straordinario? E riponi in capo la tua bella cresta. Perché poi, in fin dei conti, non c'è stato niente di eccezionale! Tante volte nell'avvenire, può ancora capitare così. E il gallo ha cantato.

Una volta sentito parlare di volontà, di bromosia di lotta, di schifo di vita comoda, ci si compiace delle quattro mura di casa, che se non altro, sono ancora sicure, comode, conciliative. Si brucia dal desiderio di elevarsi a più supreme cose, verso un bene che pare lontano, astronomicamente lontano; ma in fondo a questa ispirazione, c'è piacere al nostro peso, costretti tra legami che conviene aver paura di rompere. Sospesi tra due volontà che giocano a un tiro di fune — e noi non ne siamo che gli impotenti spettatori, — fra due volontà, la materiale e la spirituale, morbosamente sensibili, e al tempo stesso abulici, indifferenti, quasi estranei a noi stessi. Tormentosamente desiderosi di mutare — ma non subito —. Paurosi di realizzare un ideale ruggente, mentre carezzato, paurosi di trovarci di colpo guarti. Trattentati da inezie di inezie, e stati lusingati dall'indifferenza condanna dell'indifferenza. «Domani o un'altra mia, ti dirò dove ti voglio condurre. Domani! Domani! Ma perché non subito? Anche tu, forse, puoi sottoscrivere queste parole.

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Jean Ant. Carrel, il 'bersagliere,

Accantonamento balneare a Bordighera

Il C. A. I. di Bordighera organizza per i soci di tutta Italia il suo Primo Accantonamento balneare a turni settimanali, dal 13 giugno al 7 settembre p. v. Quota: L. 7200 per persona. L. 7300 per gli altri. Essa dà diritto al vitto e alloggio (tasse e servizio compresi), presso l'Albergo Bel Soggiorno ex Savoia, nonché al servizio di bagno in alla spiaggia e uso di cabina al Kursaal di Bordighera. I turni hanno inizio col pranzo e terminano con la colazione della domenica successiva. Il vitto comprende: al mattino, caffè e latte con pane; mezzogiorno, pasta, sciacqua, carne con due contorni, frutta o formaggio; sera, minestrone, carne o frutta, frutta, contorni, frutta o formaggio. Capienza di ogni turno 25 persone. Le prenotazioni si ricevono presso la sede del C. A. I. di Bordighera, via Vitt. Em. 109, o direttamente presso l'Albergo Savoia Bel Soggiorno, 31-33 corso Italia, telef. 2398, accompagnate da vaglia postale o assegno bancario di L. 1000 a persona. E' necessario portarsi la tessera del pane. Le iscrizioni si chiuderanno il 7 giugno corr. per i primi turni e non oltre il 6 luglio per i turni successivi.

Accantonamento Naz. nel Gruppo del M. Rosa

organizzato dalla Sezione di Vigevano del C.A.I. nel Rifugio CITTA' DI VIGEVANO, già Albergo Stolenberg-Grober, al Colle d'Olen (metri 2871) Dieci turni settimanali dal 6 luglio al 14 settembre. Quota di partecipazione L. 7300 per turno. E' previsto il viaggio in autotrasporto in partenza da Milano. Camere a due letti, bar, sale, sala da pranzo in grandiosa veranda, telefono, luce elettrica. - Accesso da Alagna Sesia (m. 1191) ore 4.30; da Gressoney la Trinité (m. 1672) ore 3.30 su comode mulattiere. Informazioni presso la Segreteria del C.A.I. Vigevano

Documenti sull' Himalaya alla Mostra di Milano

vicenda di cui, fra il 1943 e il 1946, furono protagonisti 600 ufficiali italiani prigionieri in un immenso campo di concentramento, la cui visione è qui, magistralmente trattata in un disegno a penna: una penna vastissima a cui fa da immediato sfondo la catena himalayana. Lunghe teorie di baracche allineate simmetricamente, nelle quali la vita doveva essere penosa e noiosissima. Ma la volontà di pochi alpinisti e scienziati riuscì ad ottenere quel permesso sulla parola che essi poi a sei centurie di essi (non tutti alpinisti, non tutti scienziati o artisti, ma tutti egualmente assetati di un po' di vita libera, se pur faticosa e tribolata) di compiere un' esplorazione sistematica, minuziosa in un settore poco noto dell'Himalaya, comprendente i gruppi montani del Dhaula Dhar, del Pangli, del Parbat, del Lahoul e del Rupshu. L'abbondante materiale raccolto nella Mostra testimonia dell'importanza di un servizio reso alla civiltà italiana e mondiale. Sono in maggior parte fotografie, abbastanza nitide in sé stesse, meravigliose se si consideri la povertà dei mezzi adoperati: apparecchi di fortuna, costruiti nel campo stesso. Peccato che nessuno di essi venga esposto. Ci ha detto

